



il giornale dello **Spinone**

N° 92 - Gennaio 2015

LA MAGICA CINOFILIA DI ZARA

di Franco Poletta

Breve cronaca di una trasferta a Zara in occasione delle prove a starne per Continentali.

Il significato zootecnico di queste irrinunciabili verifiche.

Erano anni che sentivo decantare i terreni della Croazia con le sue starne, dove si svolgono le prove dei nostri cani da ferma; l'invito di Marco Lozza ad accompagnarlo nella trasferta in quei posti magici per la cinofilia, mi ha finalmente dato l'occasione di fare questa importante esperienza.

Durante il viaggio non sono mancati gli argomenti con cui riempire le lunghe ore di guida, ovviamente parlando di cinofilia e dei suoi problemi, di cani ...quelli di ieri e quelli d'oggi, cioè l'oggetto della passione che da diversi lustri ci unisce, con la triste parentesi dei commenti sull'atroce guerra degli anni '90 i cui segni sono ancora presenti in quei luoghi.

Giovedì 4 dicembre siamo giunti a Zara – città della Croazia affacciata sul mare, un tempo capitale della Dalmazia, ex enclave italiana in cui la nostra lingua è ancora familiare per una porzione dei locali – dove un grand'hotel ha ospitato noi ed i cinofili continentalisti colà accorsi per partecipare alla prove di caccia su starne per Continentali. Il meteo purtroppo non ci era favorevole, pioveva e ci hanno detto che nella mattinata le prove erano state disturbate da tem-

porali, con inquietanti fulmini, per altro del tutto insoliti in questa stagione.

Due gli Spinoni presenti: Tancredi di Morghengo e Faruk della Becca, condotti rispettivamente da Pino Giacotti e da Danilo Rebaschio. Il giorno prima Tancredi aveva ottenuto un Molto Buono.

Venerdì 5 eravamo di buon'ora nella hall dell'hotel, immersi nel fermento per conoscere i terreni assegnati alle singole batterie: venivamo così a sapere che la batteria di Tancredi avrebbe corso a Politja, una zona non molto distante che – a detta di chi la conosce – è decisamente problematica per la vegetazione ad altezza d'uomo, intersecata da reti di recinzioni per ovini e – ancor peggio – per la presenza di acqua stagnante che, a seguito dell'abbondante pioggia dei giorni precedenti, forma quasi una specie di palude: pur apprezzando la naturalezza (e quindi la bellezza) di quei luoghi, sono rimasto "cinofilmente" un po' deluso. Giudice era uno slavo.

Ho al seguito di Giacotti il turno di Tancredi che è partito molto concentrato; la nota prevede che il cane esplori più terreno possibile, senza

trascurare nessuna zona, perché le starne potrebbero essere ovunque. Ma l'erba alta e le siepi presenti nei terreni assegnatigli non gli hanno permesso di svolgere il turno brillante che solitamente sa fare; non ha incontrato e non è stato richiamato. Miglior sorte è spettata invece a Faruk della Becca che, in un terreno più idoneo, ha incontrato le starne, ottenendo un meritato Eccellente.

Terminata la prova, ci siamo fermati in un tipico ristorante (il Maialino) che tutti i cinofili italiani conoscono ...e finalmente – dopo tanta pioggia – ha fatto capolino il sole; Giacotti ci ha quindi invitato a seguirlo nella zona ove solitamente allena, cioè a Zimunik che dista 40 Km da Zara: e là è successo quello per cui è valsa la pena di fare 800 chilometri (più altrettanti per il ritorno).

Zimunik è un tipico paesino dalmata che domina un'immensa distesa di terreni, per lo più incolti, in cui la brughiera con vegetazione parzialmente secca si alterna a rari campetti di medica, di cipolle e di vitigni: un paradiso per i miei occhi e per il cane da ferma!. E i branchi di starne c'erano per davvero, suscettibili e molto reattive perché frequentemente

disturbate. Là Giancotti (con me alle calcagna) ha sganciato Tancredi che – trovandosi di fronte a quella vastità – è partito deciso e dopo una breve fase di galoppo ha sfoggiato un trotto sciolto e possente (non meccanico) che lo induceva a tener ben alta la testa con canna nasale orizzontale e a volte ancor più elevata, nell'intento di captare le particelle odorose che la ventilazione tende a far salire; e dopo una decina di minuti di cerca spettacolare su quei terreni così ampi, è arrivato l'incontro: ha attraversato uno stradello che l'ha immerso in una nuova radura, ha aggirato una siepe di rovi ed allorché si è trovato in terreno aperto ha dato cenno di aver avvertito il branco con una breve ferma di accertamento che ha poi consolidato. La testa protesa

al cielo indicava chiaramente che le starne erano "lunghe"; è seguita quindi una guidata da pelle d'oca per una ventina di metri a dimostrazione che il branco cercava scampo a piedi... un nuovo arresto ha preceduto il fragor delle ali (una magica musica per me) che segnalava la messa in volo a circa 40 metri davanti al naso del cane.

Abbiamo continuato il turno e Tancredi ha fatto il bis con un'azione pari a quella che ho descritto.

Dopo quel pomeriggio a Zimunik, devo ammettere che è valsa la pena di fare quel lungo viaggio e ringrazio Mar-

co Lozza e Pino Giancotti per avermi fornito l'opportunità di sperimentare quelle magnifiche emozioni.

Mi rendo adesso conto che su simili terreni e su quei selvatici – ormai scomparsi in Italia – solo cani particolarmente dotati sanno emergere; altri, anche se ottimi cani da caccia, messi nelle medesime condizioni non riescono a fare altrettanto e devo ammettere che i soggetti messi in luce da simili verifiche hanno una marcia in più. Nei loro confronti provo forse un po' d'invidia, pur nella consapevolezza – da cacciatore spinonista – che cacciare col proprio cane sia la cosa più bella del mondo ma, come cinofilo, non posso negare l'importanza zootecnica di queste prove; sono consapevole che la cinofilia praticata a quei livelli è una disciplina

che non tutti (ed io compreso) possono permettersi; ma ciò non può essere una scusa per disconoscere l'importanza, perché vorrebbe dire far come la volpe che definiva acerba l'uva troppo alta per essere raggiunta.

Invito quindi molti cinofili a rivedere il loro giudizio sull'elitario "mondo delle prove a starne", che a volte può magari apparirci un po' bizzarro ed avulso dalla nostra realtà di cacciatori: è sbagliato considerarlo una espressione astratta e dobbiamo invece riconoscere l'alto significato zootecnico dei risultati ottenuti da alcuni cani. E se entrerete in contatto coi cinofili che si dedicano a questa cinofilia, sarete colpiti dalla grande passione che li anima e che trasuda in ogni loro discorso, con un entu-

siasmo che li fa apparire come dei ragazzi... anche se hanno sulle spalle un pesante carico di primavera. Speriamo solo che abbiano dei giovani continuatori affinché il loro apporto alla cinofilia non venga meno in futuro.

Il giorno dopo ci siamo rimessi in strada per il ritorno: un ultimo saluto a Zara che ci ha contraccambiato con un luminoso arcobaleno.

Non a caso il viaggio di ritorno mi è parso ancor più lungo, forse perché lasciare quel paradiso mi ha spezzato il cuore.

Se la Croazia non fosse così lontana, ci tornerei più spesso!.



Tancredi di Morghengo.
Dietro a lui, il suo conduttore Pino Giancotti